

MOZIONE SULLA ZONIZZAZIONE

CONSIDERATO CHE

- nel 2001 il Comune di Venezia ha sottoscritto un protocollo attuativo di una politica di zonizzazione per il fenomeno della prostituzione con le forze dell'ordine e le unità di strada;

RITENUTO CHE

- la politica di zonizzazione va intesa come un metodo di governo di un fenomeno volto alla conoscenza e alla condivisione che porti, in ultima analisi, a un dispositivo che interviene a delimitare alcune aree (soprattutto quelle ad alta urbanizzazione e molto conflittuali) come spazi "off limits", o "aree out", sia per la contrattazione sia per lo scambio di servizi sessuali;
- la realizzazione di una politica di zonizzazione per il fenomeno della prostituzione, inizialmente deve necessariamente prevedere una fase analisi della situazione con il pieno coinvolgimento di cittadini, forze dell'ordine, unità di strada lavoratrici e lavoratori sessuali, anche attraverso l'istituzione di un numero verde che raccolga le segnalazioni dei cittadini in merito a problematiche connesse al lavoro sessuale e ne garantisca la pronta risoluzione, seguita da una fase sperimentale in cui questo particolare dispositivo deve essere circoscritto ad alcune insule delimitate e monitorate;
- l'individuazione di una insula "off limits" deve essere condivisa con le forze dell'ordine, le unità di strada, i cittadini, le lavoratrici e i lavoratori sessuali, nonché deve essere preceduta da una fase istruttoria in cui statisticamente si ricostruisce il profilo e l'entità del fenomeno che gravita sulla zona stessa e che presumibilmente dovrebbe orientarsi verso aree a minor conflitto e maggior sicurezza;
- le zone informali di attività vanno individuate necessariamente in spazi limitrofi e facilmente collegabili alle aree "off limits", tenendo conto inoltre delle dotazioni relative all'arredo urbano, delle caratteristiche viarie e dei potenziali punti di sicurezza;
- vada prevista una definizione condivisa con lavoratrici e lavoratori del sesso e clienti di regole per normare la gestione degli spazi informali di attività;



IL CONSIGLIO DI ZONA 2

INVITA

IL SINDACO E LA GIUNTA

- a individuare insule “off limits”, in cui iniziare una sperimentazione delimitata e circoscritta del dispositivo “zoning”;
- a preventivamente raccogliere, relativamente alla insula in oggetto, informazioni, lamentazioni, proteste, espresse dai cittadini residenti nell’area, rispetto al fenomeno della prostituzione di strada, anche attraverso l’istituzione di un numero verde che raccolga le segnalazioni dei cittadini in merito a problematiche connesse al lavoro sessuale e ne garantisca la pronta risoluzione;
- a far sì che l’individuazione di una insula “off limits” sia condivisa con lavoratrici e lavoratori sessuali, con i cittadini, con le forze dell’ordine, con le unità di strada, nonché deve essere preceduta da una fase istruttoria in cui statisticamente si ricostruisce il profilo e l’entità del fenomeno che gravita sulla zona stessa e che presumibilmente dovrebbe orientarsi verso aree a minor conflitto e maggior sicurezza per lavoratori e lavoratrici sessuali;
- a realizzare una elaborazione topografica informatizzata, relativa agli spazi off limits;
- a individuare zone informali di espansione (aree di minor conflitto con la cittadinanza e di maggior sicurezza personale delle e dei sex worker) dove poter meglio monitorare il fenomeno per un più efficace controllo del territorio;
- ad accertarsi che le suddette zone informali siano facilmente accessibili, abbiano le necessarie dotazioni relative all’arredo urbano, prevedano la presenza potenziale di punti di sicurezza volti anche, eventualmente, ad accogliere e sostenere persone vittime di sfruttamento della prostituzione e/o della tratta e/o di violenze e di soggetti chiave per la mediazione e la sicurezza del territorio;
- a prevedere una definizione condivisa con lavoratrici e lavoratori del sesso, clienti e associazioni di regole per normare e individuare gli spazi informali di attività;
- a stabilire con lavoratrici e lavoratori del sesso, clienti (anche attraverso la distribuzione di materiale informativo *ad hoc*) e associazioni un regime di regole condivise al fine di gestire le zone informali garantendo così un utilizzo adeguato degli spazi, soprattutto per quanto attiene a questioni igienico sanitarie (abbandono di condom, fazzolettini, indumenti intimi, bisogni fisiologico – corporali), disturbo della quiete pubblica, problemi di ordine pubblico (rischi legati alla viabilità da intendere come sicurezza stradale e all’incolumità delle ragazze);



- a riportare periodicamente al Consiglio comunale sullo stato di avanzamento della sperimentazione;
- a condividere il progetto di “zoning” con tutti i soggetti istituzionali, e non, coinvolgibili nella realizzazione dell’intervento, anche attraverso un coordinamento tra amministrazione comunale e soggetti attivi sul territorio;
- a contrattare con le forze dell’ordine lo sviluppo del progetto per concentrare gli interventi nelle aree “off limits” al fine di concertare le azioni repressive alla lotta allo sfruttamento sessuale e limitare gli interventi che favoriscono gli spostamenti sia interni al territorio che extraterritoriali;
- a organizzare workshop sullo “zoning” con i cittadini, le lavoratrici e i lavoratori del sesso, nonché attività d’informazione sullo “zoning” tra le lavoratrici e i lavoratori sessuali, mediante volantini tradotti in varie lingue;
- ad attivare sperimentalmente un “punto rosso” presso la stazione centrale (spazio informativo e di orientamento a bassa soglia avvalendosi di anche di Peer Educators) come nodo strategico per tutto il territorio;
- a coinvolgere anche la Città metropolitana (in particolare, i consiglieri metropolitani delegati alla Promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale nonché alla Pianificazione territoriale generale e paesistico-ambientale) nella sperimentazione delimitata e circoscritta del dispositivo “zoning”;
- a garantire risorse adeguate alla sostenibilità della sperimentazione.